

# CARTELLA STAMPA OFFICINE MECCANICHE MUSIC

## MauroPagani2004CreuzaDeMa

### Indice:

- **Perché**
  - La carta dei valori
  
- **MauroPagani2004CreuzaDeMa**
  - Il disco
  - Gli artisti
  
- **Mauro Pagani l'artista**
  - Biografia
  - Discografia
  
- **OM Recording Studios**
  - Gli studi
  - La storia
  - Le produzioni

Per informazioni:

### **Officine Meccaniche Music**

Silvia Posa                      02/36524095

[info@officinemeccaniche.biz](mailto:info@officinemeccaniche.biz)

### **Press Area**

[www.officinemeccaniche.biz](http://www.officinemeccaniche.biz)

Milano, 27 ottobre 2004

## **OFFICINE MECCANICHE MUSIC**

### **Perchè**

#### **1. La carta dei valori**

Quando nei mesi scorsi mi sono lasciato scappare con alcuni amici che volevo aprire una piccola etichetta discografica tutti hanno iniziato a rivolgersi a me con la preoccupata premurosità di chi cerca di comunicare con un deficiente. Il più benevolo se l'è cavata con un rituale “ beh, è proprio vero che non si cambia mai”, il più serio mi ha invece preso da parte e chiesto cosa avevo commesso di così brutto da scegliermi siffatta autopunizione.

Devo dire che cercare di vendere oggetti che si possono trovare gratuitamente senza alcuna fatica non è impresa da poco, per chiunque. Se non nutrissi un profondo motivato autentico rancore nei confronti dei discografici in genere potrei persino arrivare a provare compassione per loro. Non starò qui a ripetere le mille ragioni che hanno portato a questo disastro; elencarle ripetutamente in questi anni, a volte con spirito cooperativo, a volte con rabbia non è servito a nulla.

Sta di fatto che il risultato di troppi anni di cialtroneria collettiva (ci metto dentro tutti, discografia ignorante e prepotente, artisti pavidì e senza dignità, radio e televisione da terzo mondo, classe politica inesistente) è che la gente copia i dischi senza provare alcun rimorso perché non li rispetta, così come non rispetta coloro che li fanno.

Se il tuo obiettivo è diventare ricco, in fondo perché dovrebbero darti dei soldi, se possono evitare di farlo? Se fai oggetti d'uso, verrai usato e gettato: se l'unico sogno giovanile che ormai riusciamo a comunicare e trasmettere è quello di avere successo e “svoltare” ci aspetta un futuro di ”music control “e artisti virtuali, veri o finti che siano, e per contraltare migliaia di c.d. autoprodotti in casa o nello studietto dell'amico, scritti e realizzati in frustrante solitudine, senza aiuto, confronto e quindi senza possibilità di crescere.

E allora, che fare? Se vogliamo che qualcosa cambi, dobbiamo dare davvero il meglio di noi: dovremo lavorare il doppio, studiare il doppio, realizzare solo ciò che ci piace veramente e che ci rappresenta davvero nel modo migliore che ci riesce insieme ai migliori che conosciamo, e cercare di usare ogni mezzo per arrivare alla gente, senza che il mezzo cambi noi o la nostra musica. Nessuno ci darà una mano in questo; ognuno è impegnato a salvare la propria pelle e la propria poltrona. Nessuno salverà la musica per noi, né i politicanti, né i direttori artistici, né i d.j.:tocca a noi.

**Mauro Pagani e Complici**

## OFFICINE MECCANICHE MUSIC

MauroPagani2004CreuzaDeMa

### 1. Il disco

Vent'anni sono davvero un sacco di tempo; in termini di vita, figli, concerti. **Quando mi sono accorto che tanti ne erano passati dall'anno di pubblicazione di Creuza mi sono dapprima davvero stupito**, e subito dopo reso conto che la cifra mi pareva inverosimile probabilmente perché quei pezzi hanno continuato a far parte della mia quotidianità da allora ad oggi senza soluzione di continuità. Perché li ho suonati in ogni concerto con Faber, e poi cantati in ognuno dei miei, senza eccezioni. E poi tutto quel parlare di quei tempi e di Fabrizio, negli ultimi cinque anni.

Senza ombra di dubbio Creuza de ma è stato il momento più importante della mia vita di musicista: tante le ragioni. La mia prima vera produzione innanzitutto, le mie prime "canzoni" scritte ( non temi, melodie o intuizioni disordinate , "canzoni"), **il primo lavoro con Faber, la prima volta che tutto il lavoro fatto negli anni precedenti sulla Musica del Mediterraneo trovava misteriosamente senso**, equilibrio, casa, come se quel progetto fosse nato e divenuto possibile al momento perfetto, per me e per Fabrizio.

La mia **avventura mediterranea** era iniziata a metà degli anni settanta: amici bravi e creativi (Area, Canzoniere del Lazio, Moni Ovadia), dischi e dischi e dischi, ricerca di strumenti, accordature e varchi per entrare, di una lingua mia, un "suono" dove ci fosse dentro tutto quello che mi piaceva, da Dylan a Bekir Tekbas passando per Jimi e Miles.

Negli anni mi sono reso conto che **il "suono" di Creuza era davvero nuovo, senza modelli o maestri diretti**; non è musica genovese, non è greca (l'uso del bouzouki è sostanzialmente diverso per accordatura e linguaggio); non è turca e non è occidentale, come se non avesse casa o l'avesse dappertutto. Una volta ho fatto sentire a degli amici mediorientali i brani secondo me più mediorientali: mi hanno chiesto " bello, che musica è?"

A parte la Gaita iniziale, peraltro presa da una raccolta di musica greca, **non c'è in quel disco un solo musicista mediterraneo; i greci, i turchi, gli arabi sono sognati, inventati, impersonati come in un film** di tanto tempo fa, con le parrucche e i pugnali di latta, come in un romanzo di Salgari. Probabilmente è per questo che il disco suona fuori dal tempo e dal presente, così come il genovese di Faber.

Quando qualche mese fa mi è venuta voglia di rimettermi sulla rotta infinita e di rifare il giro da capo mi sono reso conto da subito che **la difficoltà più grossa sarebbe stata quella di scegliere cosa conservare** in qualche modo "intatto" e cosa muovere, senza perdere quel sottile incanto sospeso.

Certo **aveva senso che il viaggio fosse iniziato per davvero, vent'anni dopo**; così i turchi e i loro clarinetti fanno capolino davvero tra **i veli di Jamin-a**, all'alba si sentono voci di preghiera arrivare di là dal mare, così padri e madri di Sidone e di Gerusalemme cantano insieme l'unica cosa che in questo momento li unisce: il dolore per la morte insensata dei loro figli.

**Ma la Pittima stà sempre lì a mugugnare**, le ragazze di buon cuore fanno il loro giro domenicale e i marinai biassicano e bevono a casa di Andrea nel solito strascicato melodiare genovese, in molti dei pezzi davvero impossibile da tradurre senza vedere svanire e scolorire tutto, E la voce? E il modo di cantare, di rendere musica ogni sillaba, ogni parola?

Devo ammettere che nella mia incoscienza quello è stato il problema che mi ha assillato di meno. Anche qui si trattava di una cosa così nostra, così affinata e inventata da capo insieme in quei giorni, **c'era così tanto anche di me in quel bluesare e melodiare simile a null'altro, che mi è bastato chiudere gli occhi e cominciare a cantare: tutto è tornato subito, senza scossoni**. Certo per un bresciano la perfetta pronuncia genovese è una chimera, ma in fondo mi sento un forestiero che rende omaggio alla terra che lo ha ospitato e ispirato, e così spero che il confronto con la voce inimitabile di Fabrizio sia bonario e affettuoso come nei confronti di qualunque altro straniero venuto in pace.

C'è qualcos'altro nel cd oltre ai sette brani di Creuza; **Megu Megun** per primo, finito in "Nuvole" ma da noi sempre pensato come continuazione naturale del nostro primo lavoro. Poi il testo di una **" Cantiga de Amigo" di Martim Codax**, cantore galiziano del duecento, da me rimusicata nell'81 all'inizio del lavoro con Faber, finita altrove per caso e per distrazione con grande "incazzatura" del nostro, e ora in qualche modo rimessa al suo posto.

E infine un **piccolo inedito**; non un brano scritto assieme e non registrato allora ( non esiste nulla di tutto questo, ogni cosa iniziata è stata finita e pubblicata) ma piuttosto uno delle tante voglie che all'inizio arricchivano il progetto Creuza e **che mai nemmeno cominciammo, un pò per mancanza di tempo e molto per pigrizia**. L'idea era quella di **scegliere alcuni lirici greci, arabi e persiani, tradurli in genovese e musicarli**.

Questo frammento di **Alcmane**, schiavo spartano che la leggenda vuole liberato e assunto agli onori per la bellezza dei suoi versi, fu il primo ad essere scelto, e occhieggiò tra i nostri appunti per anni; ho pensato che questa fosse una buona occasione per tradurlo e musicarlo davvero.

Così la più bella descrizione della notte e dell'oblio che abbia letto in vita mia, e che dal liceo ci portavamo dietro entrambi **ha trovato anche lei il suo posto, alla fine del viaggio, in fondo al mare**.

## 2. Gli artisti

Numerosi sono i musicisti che hanno partecipato al progetto **MauroPagani2004 CreuzadeMa**.

**Emil Zhrihan**, definito **uno dei quattro controtenori più bravi al mondo**, è il cantore della **più grande sinagoga dell'antichissima** città di Ashkelon, un'unione perfetta tra le culture arabe e il mondo ebraico nei paesi del Nord Africa. Con grande naturalezza può interpretare generi tanto diversi: la melodia estatica del mawal marocchino, il flamenco, la musica liturgica ebraica e mussulmana. Emil Zrihan è attualmente uno dei più importanti e richiesti cantori di Israele.

**Savas Zurnaci**, clarinetista dell'”Istanbul Oriental Ensemble” è uno dei maggiori musicisti zigani della Turchia. Il suo gruppo fa rivivere l'autentica musica turco-zigana. Il loro cd “Gypsy Rum” è stato premiato in Germania e Francia come miglior disco di musica etnica.

**Andrea Parodi**, ex cantante del gruppo dei Tazenda è oggi una delle inconfondibili voci della musica etnica italiana. Dopo una lunga carriera costellata di successi internazionali e premi prestigiosi (tra i quali il Tenco, Recanati e l'Internazionale di poesia Nosside), si è dedicato ad un progetto “mediterraneo” completamente acustico (Abacada).

**Gavino Murgia** è un polistrumentista e ricercatore che opera fra cultura sarda e etnia mondiale. Suona il sax e strumenti etnici come le launeddas e il pipiolu. **La sua attuale ricerca è rivolta all'utilizzo delle sonorità della Sardegna con, insieme al sax tenore e soprano, ad un particolare uso della voce.** Ha suonato con Pietro Tomolo, Paolo Fresu, Mail Waldron, Michael Godard, Don Moye, Rabin Aboui Kalil e Sainko Namtcylak.

**Arnaldo Vacca**, è un percussionista e multistrumentista specializzato sulle tecniche esecutive di diversi strumenti etnici. Ha suonato tra gli altri con Antonello Venditti, Edoardo Bennato, Teresa De Sio, Gino Paoli. Ha lavorato per il cinema con Ennio Morricone, Luis Bacalov, Carlo Siliotto e Renato Serio.

**Elena Nulchis, Patrizia Rotonda e Cristina Lanzi** sono le voci del gruppo degli Andhira; tre voci femminili, una sezione percussioni ed un pianoforte. Le tre artiste, tra solismo e coralità, offrono possibilità espressive in continua metamorfosi.

**Max Gabanizza, Giorgio Cordini, Eros Cristiani, Joe Damiani**, accompagnano da tempo Mauro Pagani e, allo stesso tempo, si concedono una rilevante carriera sia solistica che di collaborazione con altri artisti.

**Max Gabanizza** è un bassista di prestigio, conosciuto per le sue doti ritmiche e per il talento che ha prestato ad artisti quali Cristiano De Andrè, Gang, Massimo Bubola, e Roberto Vecchioni.

**Giorgio Cordini** è un chitarrista che ha saputo accompagnare una prestigiosa carriera di strumentista a quella di raffinato esecutore con un'importante discografia solistica. Suona negli anni sessanta con i “JB CLUB” e “Forneria Marconi”. Ha partecipato alle tournèe di Fabrizio De Andrè dal 1991, collaborando con altri artisti italiani come Irene Fargo, Massimo Bubola Cristiano De Andrè, Nada, Massimo Ranieri. Ha registrato nel 1995, con il chitarrista Andrea Braido, il compact “Playing the Beatles”, nel 2000 ha realizzato lo spettacolo teatrale “Chitarre d'autore” con l'attore Luca Quaià; nel 2002 ha inciso il disco “Disarmati” con prestigiose collaborazioni, fra cui lo stesso Pagani, Riccardo Tesi, il Quartetto Zelig e Mauro Di Domenico.

**Eros Cristiani** è un apprezzato pianista, fisarmonicista ed arrangiatore. Ha una lunga carriera di importanti collaborazioni, suonando con Vasco Rossi, Zucchero, PFM, Ornella Vanoni, in tour con Franco Mussida nonché numerose trasmissioni televisive.

**Joe Damiani, polistrumentista, suona giovanissimo in molti paesi europei.** Tornato in Italia inizia le sue innumerevoli collaborazioni come batterista e percussionista, fra cui Cristiano De Andrè,, Paola Turci, Gianluca Grignani, Roberto Vecchioni e Massimo Ranieri. Ha inciso due album: “Senza Fiato” del 2002 e “Linea di confine” del 2003.

**Mauro Di Domenico** è da anni considerato **uno dei migliori chitarristi della scena musicale** legata alla grande tradizione napoletana. Già negli anni 70 collabora prima con la Nuova Compagnia di Canto Popolare e poi con i Musica Nova di Eugenio Bennato. Nel corso degli anni approfondisce la sua conoscenza della cultura musicale latino americana **collaborando con gli Inti Illimani** e girando in lungo e in largo il Sud America in compagnia di innumerevoli artisti cileni e argentini. Da molti anni è collaboratore di Massimo Ranieri e di recente ha pubblicato un disco di sue composizioni intitolato **“Nati in riva al mondo”**.

**Mouna Amari** cresce come **cantante e suonatrice di oud al Conservatorio di Tunisi** dove si è diplomata e con cui da anni collabora come insegnante e interprete. Affronta e studia la grande tradizione musicale araba sfidando l'ostracismo di chi ancora vuole, in quei Paesi, tenere lontane le donne da un repertorio per secoli riservato esclusivamente a interpreti maschili. **Ha collaborato agli ultimi dischi pubblicati da Massimo Ranieri dedicati alla grande tradizione napoletana.**

## **OFFICINE MECCANICHE MUSIC**

### **Mauro Pagani: l'artista**

#### **1. Biografia**

La carriera professionistica di **Mauro Pagani inizia nel 1970: insieme ad altri quattro musicisti dell'area milanese, fonda la Premiata Forneria Marconi** con cui lavora fino al 1977. Il bilancio è di quattro LP, innumerevoli esibizioni in Italia, cinque tournées europee, quattro americane, e una in Giappone, al termine della quale la critica giapponese vota Mauro Pagani tra i dieci migliori musicisti al mondo.

**Nel 1979 realizza il suo primo album solista** che porta il suo stesso nome, al quale partecipano come ospiti gli Area, Canzoniere del Lazio, Teresa de Sio, e molti altri. Nel 1980 a questo gruppo di lavoro si uniscono i migliori jazzisti dell'area romana (Maurizio Giammarco, Danilo Rea, Roberto Della Grotta tra gli altri); **nasce così il progetto "Carnascialia", seguito da un disco e due tours.**

Nel 1981 conosce **Gabriele Salvatores** e realizza le musiche del **"Sogno di una notte d'estate"** per il Teatro dell'Elfo e poi dell'omonimo film.

Tra il 1983 e il 1984 inizia a collaborare con **Fabrizio De Andrè**, del quale sarà produttore e arrangiatore per dieci anni. Insieme scrivono **"Creuza de Ma"**, votato dalla critica **"Miglior disco italiano degli anni '80"** e messo da David Byrne tra i dieci dischi più importanti del decennio in tutto il mondo.

Tournées e collaborazioni si susseguono: Ornella Vanoni, Roberto Vecchioni, Gianna Nannini solo per citarne alcuni; poi, ancora **Fabrizio de Andrè**, per **"Le Nuvole" del 1990** e il doppio live "1991 Concerti", entrambi "Disco dell'anno".

Esce anche il suo secondo disco solista: **"Passa la bellezza", premio Tenco 1991**. Il 1992 è l'anno di "Puerto Escondido". Il lavoro, colonna sonora del film, è il disco più venduto nella sua categoria.

Seguono altri tre anni di produzioni, tra le quali spiccano quelle di Brando e Fabio Roveroni, fino al terzo incontro di lavoro con Salvatores. Questa volta si tratta di **"Nirvana"**: il film esce in tutto il mondo, viene presentato al Festival di Cannes e la colonna sonora arriva al secondo posto nella speciale classifica di vendita, oltre ad ottenere la nomination al David di Donatello.

Nel 1998 rileva i gloriosi **"Studi Regson" di Milano**, e fonda le **"Le Officine Meccaniche"** dove collabora con alcuni fra i più importanti artisti italiani quali Bluvertigo, Cristina Donà, Zuccherò, Almamegretta.

Nel 2003 pubblica **"Domani" secondo classificato al premio Tenco** come miglior disco italiano e **miglior disco italiano** votato dalla stampa italiana del referendum indetto dalla testata "L'isola che non c'era".

Nell'ottobre 2004 pubblica **"2004 Creuza de Ma"** rilettura del disco "Creuza de Ma" del 1984 scritto a quattro mani con Fabrizio De Andrè, una riproposizione che cerca e trova con successo nuove soluzioni negli arrangiamenti e nelle esecuzioni.

## 2. Discografia

- 1972 “Storia di un minuto) (Numero Uno)
- 1972 “Per un amico” (Numero Uno)
- 1973 “Photos of ghosts” (Numero Uno/Manticore)
- 1974 “L’Isola di niente” (Numero Uno)
- 1974 “The worlds became the word” (Manticore)
- 1974 “Live in the USA” (Numero Uno)
- 1974 “PFM Cook” (Manticore)
- 1975 “Chocolate Kings (Numero Uno)
- 1976 “Prime impressioni” (Numero Uno)
- 1981 “Sogno di una notte d’esate” (Fonit Cetra)
- 1978 “Mauro Pagani” (Ascolto)
- 1979 “Rock’n roll exhibition” (Cramps1)
- 1991 “Passa la bellezza” (Polygram)
- 2003 “Domani” (Nun)
- 2004 “MauroPagani2004CreuzadeMa (Officine Meccaniche Music)

## **OFFICINE MECCANICHE MUSIC** **Officine Meccaniche Recording Studios**

### **1. Gli Studi**

Officine Meccaniche Recording Studios è uno dei principali studi di registrazione italiani; inaugurato da Mauro Pagani nel 1998, lo studio ha la più grande sala di registrazione esistente in Italia, strutturata per ospitare ogni genere musicale, dai gruppi rock, alle orchestre sinfoniche.

Lo studio, suddiviso in quattro sale, affianca alle tecnologie di ultima generazione, il meglio della strumentazione vintage di oltre quarant'anni di storia della musica grazie alla ricerca ed alla passione di Mauro Pagani e all'eredità degli storici studi Regson sui quali sono sorte le Officine Meccaniche.

In tal senso, Officine Meccaniche nasce come un laboratorio dove l'artista può esprimere e sviluppare in tutte le sue forme la propria musica e creatività; questo approccio "artigianale" al lavoro del musicista ha reso in pochi anni officine Meccaniche il luogo privilegiato dei maggiori artisti italiani ed internazionali per la realizzazione dei propri lavori.

### **2. La storia**

I locali che oggi ospitano le Officine Meccaniche nel 1949 inauguravano il Centro Autarchico gestito dalla cooperativa Bertacchi.

La musica abitava già l'edificio perché al proprio interno si trovava un grande "salone orchestrale" e, al di sopra del salone, un terrazzo sul quale si svolgevano concerti, feste danzanti, oltre che riunioni e comizi politici.

Nel 1962 i muri del centro autarchico cambiano nome e diventano gli "Studi di registrazione sonora Regson", gestiti da Carlo e Umberto Zanibelli e Lidia Gualtieri; il destino dei locali di via Lodovico il Moro prende definitivamente la direzione della musica.

La grande passione degli Zanibelli e le possibilità garantite dalla struttura spaziosa trasformano gli studi in un punto di riferimento per la musica italiana: Enzo Jannacci, Adriano Celentano, Patty Pravo e molti altri musicisti registrano i loro dischi agli studi Regson così come mostri sacri stranieri quali Duke Ellington, Quincy Jones e Leo Ferrè.

Nel 1998 gli studi passano a Mauro Pagani che inaugura le "Officine Meccaniche" ristrutturando con tecnologie di nuova generazione gli studi senza intaccarne l'atmosfera sixties delle sale. I migliori musicisti della scena italiana ed internazionale tornano così a respirare l'aria dei navigli.

### **3. Le produzioni**

**Fabrizio De Andrè** 1984 “Creuza de Ma”

**Ornella Vanoni** 1989 “Il giro del mio mondo”

**Fabrizio De Andrè** 1990 “Le Nuvole”

**Nada** 1998 “Dove sei sei”

**Massimo Ranieri** 2000 “Oggi o Dimane”

**Roberto Vecchioni** 2001 “Il lanciatore di coltelli”

**Massimo Ranieri** 2003 “Nun è acqua”

**Enzo Jannacci** 2003 “Uomo a metà”

**Supervisione artistica** 2003 “Amico Fragile”

**Roberto Vecchioni** 2004 “Rotary Club of Malindi”